

Blog

CONTATTI
WWW.UNITA.IT

BIOETICHE Individuo sovrano

■ "Su se stesso, sul proprio corpo e sulla propria mente, l'individuo è sovrano". <http://bioetiche.blogspot.com/> è il blog per appassionati della libertà, che parla di "bioetica, cioè quella parte della filosofia morale che si occupa delle questioni etiche attinenti alle scienze biologiche e alla medicina". Da leggere: "Appello per una legge sulle direttive anticipate di trattamento", il testamento biologico, promosso dall'Istituto di Bioetica.

EVOLVINGNEWSROOM Futuro blog

■ Dove sta andando il giornalismo? Dove vanno i blogger? Potrebbero essere le domande del secolo. Alcune risposte riassuntive si trovano sul blog - appunto - della giornalista Julie Starr (<http://evolvingnewsroom.blogspot.com/>). La Starr spiega se manca poco a che i giornalisti diventino i manager di qualche community. Al di là di tutto, la conclusione è che si intanto si deve "stare a guardare".

VENCEREMOS Tfr postumo

■ <http://www.venceremos.it/blog/> è un blog combattente, uno di quelli che non si limitano a riportare le notizie e i post trovati in giro per la rete. Prendete ad esempio la questione esemplare - ormai postuma - del trattamento di fine rapporto, il Tfr. Partendo da una lettera di Beppe Scienza, matematico e studioso di previdenza, il blogger spiega a "chi ha ancora la capacità di ragionare" perché bisogna "diffidare di chi ci ha già truffato". Insomma un blog che sa riprendere il filo delle lotte, anche quando sono state perse.

PAOLOGUZZANTI Rivoluzione italiana

■ Sul blog <http://www.paologuzzanti.it/> si dibatte di un "principio". "È lecito o no - chiede Guzzanti - non qui in Italia ma sul fantastico pianeta di Zorbador che il primo ministro faccia ministro e segretario di Stato il pescivendolo che gli ha fornito le migliori triglie, il medico che lo ha tirato fuori da una polmonite, la maestra di piano dei suoi figli, l'antennista della sua tv di casa, e così via? Sì o no? Lasciamo perdere, il caso di una povera ragazza, ministro per caso, insultata da un'energumena su una piazza piena di loschi figure. Lasciatela in pace". A quale povera ragazza si riferisce?

(a cura di ALESSIA GROSSI)

TV, CIÒ CHE DICE LA PRESENZA DEL VENERABILE

STATO
E DIRITTI

Nicola Tranfaglia
STORICO



Sappiamo da molto tempo di vivere in un paese senza memoria. A questo aspetto poco piacevole del carattere nazionale contribuiscono molte ragioni, tra cui il cattivo insegnamento della storia contemporanea nelle nostre scuole. Ma la cosa appare dispegnante di fronte al ritorno di Licio Gelli su una televisione privata (Odeon TV) per una trasmissione settimanale a ventisei anni da quel 1982 in cui la Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dall'on. Tina Anselmi pose fuori legge la Loggia segreta P2 e l'accusò di aver rappresentato negli anni trascorsi una potente agenzia di ricatto e di condizionamento della politica italiana. È vero che oggi, nel governo e in parlamento, sono tornati in auge allievi e sodali di Gelli a cominciare dal presidente del Consiglio Berlusconi e dal capogruppo alla Camera del Pdl Fabrizio Cicchitto ed a proseguire con la spia Betulla alias il giornalista del Giornale Renato Farina. Ed è anche vero che non è difficile mettere in luce i molti punti del programma berlusconiano che ricordano il Piano di rinascita democratico sequestrato alla figlia di Gelli e trasformano la costituzione repubblicana in uno scenario poco piacevole: emarginazione della Cgil tra i sindacati confederali, addomesticamento della stampa e delle tv private, dissoluzione della Rai (che fa il paio con la dichiarazione odierna del senatore Dell'Utri che vorrebbe cambiare speaker e conduttori poco graditi) riforma della magistratura e della corte costituzionale.

Insomma un morbido regime autoritario al posto di quel regime parlamentare che ci ha retto negli ultimi sessant'anni e che ci ha difeso dai numerosi tentativi di golpe autoritari che hanno contrassegnato alcuni decenni del secolo scorso. C'è, dunque, di che preoccuparsi di fronte all'improvviso ritorno sulla scena televisiva di Licio Gelli che è stato implicato in oscure vicende della repubblica degli anni sessanta e settanta e nei processi giudiziari che ne sono seguiti. È significativo che gli attuali organismi di garanzia delle telecomunicazioni si sono guardati finora dall'intervenire per porre fine alle trasmissioni che hanno al centro Gelli. Ma la verità è che la P2 è ritornata di grande attualità. A sei mesi dalla nuova ascesa al potere del Cavaliere di Arcore, siamo ancora una volta di fronte a numerose leggi ad personam.

La più importante è il lodo Alfano che sarà probabilmente sottoposto a un referendum abrogativo grazie all'iniziativa dell'Italia dei Valori perché infrange un principio della costituzione, l'art.3 che sancisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, garantendo al capo dell'esecutivo l'immunità durante gli anni di carica. Un attacco frontale al carattere democratico della nostra Carta fondamentale. ♦

IL PD E IL LINGUAGGIO DEL MOVIMENTO

IL MONDO
CHE CAMBIA

Clara Sereni
SCRITTRICE



Ciunque abbia visto uno qualsiasi dei cortei che attraversano le città si è accorto del tono e del linguaggio differenti di slogan, poster, striscioni. Una generazione nuova sboccia, sorprendente come ogni primavera, nelle strade e nelle piazze. Dev'essere per questo che Bella ciao, canzone simbolo di buona parte del secolo scorso, quando emergeva qui e là l'ho sentita stonata: funerea anche quando condita di ironia, fuori posto anche quando non si può non definire fascisti slogan, simboli, protervie che appaiono quelli di sempre. E viene dunque automatico appellarsi all'antifascismo di sempre.

Così come torna automaticamente alla memoria, a chi come me appartiene alla generazione del Sessantotto, quanti disastri comportò allora e dopo la sostanziale incapacità del Pci di dialogare con il movimento, impoverendone con la propria assenza, e fino alla brutalità, il linguaggio sociale e politico. La Storia non si ripete mai nello stesso modo: né quella dei fascisti e dei fascismi, né quella del Pci che non esiste più ma ha molti eredi, né quella di chi si affaccia alla ribalta pubblica per la prima volta, con qualche entusiasmo da spendere. È indispensabile che anche quella incapacità di dialogo non abbia a ripetersi. Qualche passo avanti si è già fatto: rispetto al tradizionale atteggiamento del Pci (i movimenti erano qualcosa su cui mettere il cappello, o in alternativa "estremismo malattia infantile del comunismo"), il Pd ha dato spazio ad un interesse attento, rispettoso, mai prevaricatorio, e questo è stato ad oggi ben percepito da tutte o quasi le componenti.

Non basta. Perché la povertà di linguaggi politici e sociali è ben più drammatica oggi che allora, e per costruirne di nuovi ci vorrebbe un tempo che non c'è: quel che è nuovo incalza e non aspetta. Per cominciare a pensarli, c'è qualcosa da tenere a mente, soprattutto chi ha sessant'anni o giù di lì: come li vedevamo, noi ventenni di allora, i nostri genitori? Talvolta testimoni di memoria, certo mai architetti del nostro futuro. Noi no. La nostra generazione sembra si pensi costantemente giovane e protagonista, e in questa chiave abbiamo spesso "sollevato" i nostri figli del compito di costruirsi la vita.

Quelli che ora vengono alla ribalta sono ormai i nostri nipoti: facciamo più di un passo indietro, allora, testimoni senza intrusioni. Liberi da noi, forse diventeranno protagonisti davvero e fino in fondo: senza più bisogno di sceglierne qualcuno da paracadutare in questa o quell'altra lista per vestirli, pascolianamente, di nuovo. ♦